

TRACCIA II Diritto Penale Avv. Stefano Tentori Montalto

Tizia si lamenta con un'amica comune al proprio legale Mevio dell'operato di quest'ultimo e, in particolare, del fatto che sarebbe stata mal tutelata in un giudizio civile conclusosi in modo sfavorevole, criticando l'eccessiva venalità di costui che le aveva inviato una diffida di saldo dei compensi assolutamente sproporzionata e che non teneva conto di vari acconti ricevuti e mai fatturati, minacciando infine di volersi rivolgere ad un valido avvocato che gli avrebbe fatto vedere i "sorci verdi" e "gliela avrebbe fatta pagare!".

Proprio a seguito di detta diffida di pagamento, Tizia inviava per iscritto al Consiglio dell'Ordine una vibrata contestazione dell'assoluta eccessività dei compensi richiesti dal legale Mevio che all'esito dell'istruttoria venivano dimezzati.

Sentendosi minacciato e diffamato per quanto riferito da Tizia all'amica comune, nonché al proprio Consiglio dell'Ordine, il legale Mevio sporgeva querela per tali reati.

All'esito del primo grado di giudizio Tizia veniva condannata alla pena ritenuta di giustizia, oltre al risarcimento dei danni.

Assunta la difesa di Tizia ed esaminate in particolare la fattispecie di cui all'art.595 e all'art.612 c.p., individuate i principali punti su cui poter sviluppare i motivi di appello.